

di s. Francesco. Tosto fiorì sino al numero di 30 e denominate *Eremite Cappuccine di Mazorbo*. In memoria del padronato e della liberazione dalla peste, la comunità di Mazorbo ogni anno si recava in processione per la festa di s. Rocco nella chiesa a ringraziar Dio.

22. *Burano, Burianum o Boreanum*. Isola e città, formante un comune appartenente al distretto della provincia di Venezia, da cui è distante circa 5 miglia, e una da Torcello, posta sulle Lagune. Sebbene non molto estesa, è però popolatissima di circa 8,000 abitanti, secondo il Moschini, o di 7,000 al dire del *Dizionario veneto*. Meglio è ritenere la legale cifra dello *Stato personale* che nella sua parrocchia novera anime 5,001. Vivono la maggior parte con applicarsi alla marineria, alla pesca, alla caccia del selvaggiume acquatico, alla coltivazione degli orti e ad altre industrie. Il terreno è fertilissimo e molto coltivato, somministrando in abbondanza frutti ed erbaggi. Le donne lavorano merletti a punto in aria assai celebri, ed un tempo di maggiori lucri, anzi dal *Dizionario veneto* sono detti preziosi, finissimi e d'ottimo gusto, paragonati a que' di Fiandra, e che si lavorano anche in Mazorbo. Altre donne di Burano incedono per Venezia vendendo o acquistando vecchie vestimenta e cenci. Il dialetto o accento de' buranelli è alquanto particolare da quello degli altri isolani e de' veneziani, pronunziando le vocali doppie e allungate. Un tempo avea quelle chiese e que' monasteri soppressi, che riferirò col Corn er. Ora appartiene Burano nello spirituale alla vicaria foranea di Torcello, ha per parrocchia s. *Martino*, padronato de' capi di famiglia, con parroco, due cooperatori e sagrista; s. *Maria delle Grazie*, chiesa sacramentale; e s. *Filippo Neri*, oratorio non sacramentale. Fra le altre isole, nelle quali i cittadini d' Altino si ricoverarono, una fu quella di *Burano o Boreano*, così chiamata dagli altinati

stessi in memoria d' una porta di loro città che riguardava verso settentrione. Ma come quest' isola, situata presso al Porto di Tre Porti, troppo esposta all'escrescenza del mare, poco dopo cominciò ad esser corrosa ne' suoi fondamenti dall' impetuoso corso dell' acque, così i numerosi abitanti prevenendo il pericolo di sommergersi, si rifugiarono nel 959 ad un' altra eminente e dilatata palude fra Mazorbo e Torcello, e stabilito cogli abitanti di Mazorbo, nel dominio de' quali era la palude stessa, un annuo censo, ivi fissarono il loro domicilio, denominando il luogo medesimo col nome dell' abbandonata isola *Burano nuovo*, ch' è l'esistente di cui ragiono. Quivi per l'assistenza spirituale di loro anime fondarono la detta chiesa sotto l'invocazione di s. Martino vescovo di Tours (lo *Stato personale* la dice eretta nel 995), fu in seguito rifabbricata, e nel 1630 consagrada da Marc' Antonio Martinengo vescovo di Torcello (fu fatto vescovo nel 1643, e ben a ragione dichiara lo *Stato personale*, che la consagrazione l'esegù nella 4.^a domenica d'ottobre 1645). Riposano in essa i corpi de' ss. martiri Albano vescovo di particolar divozione qual protettore principale dell' isola, Orso e Domenico, de' quali è popolare tradizione, non appoggiata a documenti, che rinchiusi in una grand' arca di marmo galleggiando sopra l' acque approdassero a quest' isola; e non essendo valevole la forza di tutto il popolo per trarre a terra il grave deposito, questo poi con somma facilità fosse eseguito da teneri e innocenti fanciulli. Aperta poi la cassa, vi trovarono i 3 Corpi santi, con quest' iscrizione incisa in marmo, che tradotta dal latino suona: *Albano vescovo e Domenico eremita ambedue ad una stessa ora furono uccisi per Cristo*. Per eternar poi la memoria di tanto prodigio, fu la stessa arca di marmo riposta sotto la mensa dell' altare, sul quale furono deposti i ss. Corpi, e da quell' ora si accese